

«Uccidere il debitore? È illogico» Macellaio morto, la difesa contrattacca

L'avvocato Bordoni, legale dell'ex vigile indagato: «Sorpreso che si riapra un caso già chiuso e giudicato»

L'accusa modificata tre volte: istigazione al suicidio, poi morte come conseguenza di altro reato e ora omicidio volontario in concorso con un albanese. «Come ha reagito Gian Carlo Valgimigli? Da un lato in modo impassibile, come uno che di indagini ne ha già dovute affrontare diverse, anche se alcune sono sfiorite. Ma anche protestando la propria innocenza, dicendosi perplesso sul fatto che si torni su un tema già affrontato e per il quale è stato già processato e giudicato». L'avvocato Gabriele Bordoni è il difensore del 53enne ex vigile urbano di Faenza, da anni al centro di una serie di inchieste per estorsione, ma cui ora la Procura contesta l'omicidio volontario del macellaio 64enne Domenico Montanari, che fu trovato impiccato all'alba del 25 luglio 2019.

Si era sempre pensato a un gesto estremo compiuto da una presunta vittima di strozzinag-



L'avvocato Gabriele Bordoni difende l'ex vigile di Faenza

gio, ma ora si ribalta la prospettiva, con l'ombra dell'usura come movente. Secondo l'accusa Valgimigli avrebbe ucciso, o commissionato l'omicidio, del suo presunto debitore. «La Procura ci spiegherà chi avrebbe fatto

IL COLLEGAMENTO
L'ex vigile conosce persone albanesi, ma spesso avrebbe millantato

cosa, con quali modalità e quale sarebbero stati i ruoli dei due indagati, che da quanto al momento mi risulta non avevano tra loro alcun apporto - spiega l'avvocato Bordoni -. Per il momento faccio mie le parole con cui all'epoca il Gip, negando la custodia cautelare, riteneva che non si potesse ipotizzare l'istigazione al suicidio dal momento che (nell'ipotesi accusatoria del debito usurario; ndr) Valgimigli sarebbe stata l'ultima persona al mondo a ricavare qualcosa di buono dalla morte di Montanari. Arrivare ora a ipotizzare che non si trattò, come già stabilito in un procedimento chiuso con patteggiamento, di una conseguenza non voluta di un altro reato, ma addirittura di un'azione dolosa e determinata, mi pare un passaggio troppo forte dal punto di vista tecnico. Si tratta di un'impostazione auto confliggente». Anche l'albanese 40enne coinvolto nell'indagi-

MOVENTE

«Già un giudice disse che l'ex vigile non avrebbe ricavato benefici dall'istigare il suicidio: figurarsi ora l'omicidio»

ne sarebbe rimasto sorpreso dalla contestazione, sostenendo di non aver mai conosciuto quel macellaio. Ora si tratta di capire cosa si possa celare dietro a questa nuova pista e quale fosse il collegamento tra i due indagati. Di certo, Valgimigli contatti con figure albanesi poteva averne.

Era albanese la sua fidanzata alla quale, poco prima di essere arrestato per una prima estorsione a un commerciante d'auto faentino, l'allora vigile comprò un oggetto prezioso in una gioielleria, le cui telecamere esterne ripresero anche un secondo cittadino albanese all'esterno mentre attendeva la coppia. Più volte, per mettere in atto i suoi propositi estorsivi, inoltre avrebbe minacciato le sue vittime millantando di conoscere degli albanesi, o in certi casi presentandoli come bodyguard per offrire loro protezione.

Lorenzo Priviato

Le persone vicine a Montanari: «Domenico non si sarebbe mai tolto la vita da solo»

I conoscenti più intimi dell'uomo: «Negli ultimi mesi era cambiato»

Fu suicidio o fu omicidio? Una domanda a cui gli inquirenti cercheranno di dare risposta, ma sulla quale, sin dalla diffusione della notizia della morte di Domenico Montanari, il 25 luglio 2019, tanti faentini si sono interrogati.

Montanari era una persona molto conosciuta nel piccolo centro storico di Faenza. Lo conoscevano i residenti di Corso Matteotti e delle vie limitrofe, lo conoscevano i commercianti del centro storico, lo conoscevano anche i fornitori della storica macelleria in cui si recava anche la domenica e della quale aveva rilevato le quote dopo essere stato per diverso tempo dipendente. Lo conoscevano bene anche i vicini dell'appartamento in Borgo nel quale abitava, e che aveva acquistato dalla Curia dopo vari anni passati in affitto.

In chiesa peraltro Montanari si recava abitualmente, non solo perché era devoto e perché in passato aveva frequentato il seminario, ma anche perché con la chiesa aveva mantenuto i con-

tatti, offrendosi persino di suonare le campane. Per questo erano state numerose le persone che alla notizia della sua scomparsa lo avevano ricordato. Una sfilza lunghissima di persone che si erano dimostrate dispiaciute e sgomenta nell'apprendere che fosse morto. Qual-

cuno sin da subito non si era capacitato ed anche le immediate ipotesi relative al fatto che non si trattasse di suicidio furono suffragate, nella mente di chi quel giorno si fermò incuriosito davanti alla macelleria, innanzitutto per la massiccia presenza della Polizia di Stato che in Cor-

so Matteotti intervenì con squadra mobile, anticrimine e scientifica.

«Non si era sarebbe mai tolto la vita da solo», dice un conoscente, una persona che è stata molto vicina a Montanari e lo afferma e ribadisce con grande certezza. E in effetti sono diverse le

persone fra chi lo conosceva molto bene che sostengono di non essere mai state convinte del fatto che il macellaio possa essersi suicidato, e proprio in seguito alla pubblicazione della notizia della riapertura del caso rivela di aver pensato: «Finalmente Domenico potrà trovare pace». Al di là delle convinzioni personali, a fare chiarezza dovrà ora essere naturalmente la giustizia.

Chi ha condiviso con il 64enne molto tempo precisa che «Domenico era una persona buona e volenterosa, viveva per il suo lavoro e si dava sempre da fare per accontentare tutti. Forse anche troppo visto che è capitato che qualcuno se ne approfittasse».

Coloro che lo conoscevano concordano nell'affermare che «Ha sempre dato tanto, ma purtroppo ha sempre ricevuto poco», e chi lo ha incontrato qualche giorno prima di quel giovedì sostiene che negli ultimi mesi di vita «non era più lui, era cambiato. Ma per come lo conoscevo non avrebbe mai fatto una cosa del genere. Due settimane prima era sparito per alcuni giorni, una cosa che non era da lui e poi - conclude - mi disse che aveva perso il cellulare».

LA PERSONA

«Viveva per il lavoro e si dava sempre da fare per tutti Forse anche troppo»



Domenico Montanari morì a 64 anni



**CONSORZIO FAENTINO
UTENTI GAS TECNICI**

**GAS - MATERIALI
E ATTREZZATURE PER SALDATURA**

Via Morgagni, 8, Faenza
Tel. 0546.620325
www.consorziofaentinogastecnici.com